



Newsletter AIP- dicembre 2013

Care Amiche e cari Amici,

Buon Natale!

A tutti coloro che sono vicini all'AIP giunga l'augurio più caloroso da parte mia e della segreteria della nostra Associazione.

Voglio riempire di significati il nostro Buon Natale, ricordando assieme a voi le persone anziane meno fortunate, in particolare quelle affette da demenza. Natale è la festa della vita per tutti, giovani e vecchi, sani e malati, sereni e disperati. La vita continua, nonostante ogni genere di difficoltà; non viene meno, mai, anche per le persone affette dalla demenza.

Queste considerazioni mi sono tornate in mente recentemente, mentre presentavo le poesie di Roberta Dapunt, dedicate alla mamma affetta da malattia di Alzheimer. Nel libretto "Beatitudini della malattia" la poetessa ladina descrive in modo splendido come la madre, che sembra aver perso qualsiasi contatto con la realtà, conserva invece un forte senso religioso, una costanza della sua vita che supera qualsiasi apparente degenerazione della struttura del pensiero: "Mai ti ho vista nel dubbio, fedele orizzonte/ che anche nella demenza più sfrontata ti rimane/ di fronte" e ancora: "Ho pensato in quella prima estate:/ fossi io la fede sceglierei te come forza". Sono alcuni versi di due diverse poesie dove appare chiaro il richiamo alla "fedeltà" e alla "forza": la poesia riesce ad esprimere qualche cosa che in molti sentiamo, ma che la scienza ancora non è riuscita a comprendere (e a formalizzare) fino in fondo, cioè la stabilità di alcuni atteggiamenti, in questo caso una naturale religiosità, che si afferma sulle perdite.

A questi versi aggiungo una citazione recente di Salvatore Mannuzzu, il grande scrittore sardo che assiste la moglie colpita da demenza: "Sì, l'attenzione, l'affetto, rivelano che la storia di quella persona, la sua identità precisa sono ancora scritte nella storia e nella identità di questa. Tratti di umanità baluginano continuamente, come la piccola fiamma d'un lumicino. E' la vita che dimostra così d'essere invincibile".

Senza retorica, voglio condividere con voi l'idea che talvolta la poesia e l'intuizione degli scrittori coglie aspetti della vita di grande significato; noi medici dobbiamo sfruttare questa sensibilità per ricevere indicazioni che altrimenti non siamo sempre in grado di rilevare e che invece sono utilissime nell'atto della cura.

Passando a considerazioni più direttamente legate alla nostra giornata di lavoro, auguro a tutti che il 2014 sia caratterizzato da minori difficoltà a causa della crisi economica; sono in particolare preoccupato dalle affermazioni di chi ha deciso di nascondere le ovvie e riconosciute problematiche economiche dietro programmi che vorrebbero sembrare a favore delle persone più fragili. E' purtroppo una mistificazione diffusa; si pensi, ad esempio, alla retorica oggi di moda sulla riorganizzazione degli ospedali per intensità di cura, modello già largamente fallito in altri paesi, ma che il nostro provincialismo vorrebbe attuare, con il risultato che ai "poveri vecchi" verranno riservati servizi a minor costo, meno efficaci, marginali. Ma la mistificazione prosegue ancor più grave affermando che di fronte a questa riduzione oggettiva del coinvolgimento degli ospedali nella cura degli anziani fragili vi sarà uno sviluppo delle attività territoriali. Qualcuno ha forse visto questo nuovo equilibrio che si sarebbe instaurato tra i due bracci della bilancia (ospedale e territorio)? AIP sarà sempre attenta all'evolvere di questi fenomeni, sperando che la voce delle

professionalità non sia travolta da meschini interessi burocratici e ragionieristici.

Nel mese di dicembre si sono svolti i congressi regionali della sezione lombarda, della sezione umbro-marchigiana e della sezione campana. La varietà degli argomenti affrontati, dal dolore alle demenze non Alzheimer, alle nuove tecnologie diagnostiche dei disturbi cognitivi, e la larga partecipazione testimoniano che l'AIP riesce a cogliere gli aspetti più critici della condizione dell'anziano fragile per farne argomento di dibattito e di formazione.

Attorno ai convegni formalmente organizzati dalle sezioni regionali ve ne sono stati molti altri, ai quali AIP ha partecipato, portando sempre la propria cultura e la propria impostazione rispetto all'organizzazione dei servizi. Cito solo alcune situazioni per il loro peculiare significato: la tradizionale riunione di fine anno di Novara nella quale sono stati festeggiati i 70 del nostro vecchio amico Aldo Biolcati ed un convegno all'ospedale di Brunico, dove si sono trovati numerosi colleghi di lingua tedesca, che ipotizzano per il prossimo futuro la costituzione di una sezione sudtirolese dell'AIP. Inoltre, molto significativo è stata un convegno a Roma nel quale si è discussa l'organizzazione dell'assistenza alle persone affette da demenza in fase terminale, esaminando - anche sulla base di esperienze straniere- la migliore soluzione per garantire la continuità delle cure all'interno di una logica rispettosa dei bisogni che cambiano.

Sono infine contento di annunciare che AIP ha deciso di continuare il progetto Univa, che tanto ha contribuito negli ultimi anni al miglioramento delle cure alle persone affette da demenza a livello nazionale. Anche se i supporti economici esterni si sono ridotti, AIP ha ritenuto doveroso andare avanti su una strada così significativa per migliorare la qualità dell'assistenza.

Buon Natale ed un sereno 2014!

Marco Trabucchi